

Consiglio pastorale del 7-II-1974

PROPOSTA PASTORALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PREMESSE:

1- Pregiudiziale: la proposta, se sarà approvata all'unanimità o almeno a grande maggioranza del C.P.P., abbisognerà di una approvazione da parte del Vescovo per quanto riguarda la sperimentazione della prestazione gratuita di alcuni servizi (battesimi, funerali, nozze), essendo vigente in diocesi, come altrove, una prassi disciplinare diversa.

2- La proposta si pone come interpretazione e risposta ad alcune esigenze ed sollecitazioni già emerse in alcuni momenti della vita comunitaria.

3- La proposta vuol essere un ulteriore passo verso una testimonianza credibile comunitaria: si pone ad integrazione sia della scelta primaria a favore della carità (novembre 1970) sia del costante impegno comunitario di educazione al servizio ecclesiale.

1- SCOPI DELLA PROPOSTA:

1) Significato globale: sollecitare la comunità a porre un piccolo ma chiaro segno di comunione di vita, di gratuità nel servizio e di corresponsabilità che la faccia crescere nello spirito di solidale partecipazione ecclesiale in ogni campo della testimonianza cristiana, compreso quello dell'uso e della finalizzazione dei beni economici della comunità.

2) Significati particolari:

a) Svincolare totalmente il servizio liturgico-sacramentale da ogni compenso finanziario (tanto più che tutti gli altri servizi pastorali che occupano gran parte del tempo dei sacerdoti non sono retribuiti). Ciò eviterà l'odiosità della richiesta di contributo che - come nel caso dei funerali - cade nel momento più inopportuno; soprattutto offrirà sia un segno di servizio gratuito sia un segno di partecipazione disinteressata alla gioia e alla sofferenza dei fratelli.

b) Eliminare ogni residua estraneità della comunità alla vita dei sacerdoti e viceversa (quella appunto relativa alla situazione economica) così che si sentano scambievolmente e chiaramente coinvolti in un'unica responsabilità.

c) Sollecitare la comunità (almeno quanti sono credenti e desiderosi di collaborare) a prendere coscienza che la partecipazione di tutti è necessaria sia per provvedere alle necessità del funzionamento amministrativo, sia per verificare lo spirito evangelico delle scelte economiche, nel contesto di un indiscusso primato assegnato ai problemi della carità.

2- GRATUITA' DEI SERVIZI LITURGICO-SACRAMENTALI (battesimi, matrimoni, funerali):

a) Sono prestati gratuitamente a tutti e nello stesso modo.

b) Sono prestati dai soli sacerdoti della comunità, anche per i funerali, come avviene per ogni altro servizio, compresi i battesimi e le nozze.

c) La cassa amministrativa della comunità si assume le spese dei contributi non eliminabili per motivo di giustizia (sacrostan-
no, organista) o per motivo di solidarietà diocesana (contributo
alla Curia).

d) Per i funerali si elimina la spesa dell'addobbo alla porta
della chiesa, sostituendolo eventualmente con un segno di parte-
cipazione comunitaria al dolore della famiglia.

e) Quanto sopra ci renderà più liberi nel consigliare di evitare
sprechi (esempio: spese eccessive per i fiori da parte degli spo-
si) e di rendere partecipi della propria gioia i poveri della co-
munità.

f) per le intenzioni delle messe si conferma la prassi ormai col-
laudata: a tutti viene offerta la possibilità effettiva di richie-
dere celebrazioni gratuite di messe: chi lo desidera, pone una of-
ferta "anonima" nell'apposita cassetta.

3- IL SERVIZIO DEI SACERDOTI DELLA COMUNITA':

a) I due sacerdoti attualmente a servizio della comunità (Si
sottolinea che la proposta impegna loro che sono d'accordo, senza
pregiudicare situazioni future diverse) consegnano alla cassa
amministrativa della comunità tutte le loro entrate personali e di
servizio pastorale (scuola, congrua, beneficio parrocchiale, of-
ferte delle messe).

b) La comunità provvede alle necessità dei sacerdoti nei seguen-
ti termini:

- assumendosi le spese generali (luce, riscaldamento, telefono,
contributi assicurativi, tasse, ecc.);

- assumendosi, con riferimento alle esigenze e situazioni con-
crete, le spese per vitto del sacerdote e per la domestica;

- dando mensilmente un contributo modesto e uguale per entran-
bi i sacerdoti allo scopo di provvedere alle spese personali
(vestiario, libri, riviste, contributo diocesano per il clero an-
malato, interventi caritativi personali, viaggi, ecc.).

c) I due sacerdoti si sentono moralmente impegnati a restituire
alla comunità nella persona dei poveri ogni eventuale residuo del
contributo ricevuto, fiduciosi che in caso di necessità imprevi-
ste, la comunità saprà fraternamente provvedere.

4- LA CORRESPONSABILITA' DELLA COMUNITA':

a) Poichè la ristrutturazione prospettata comporterà un calo di
entrate e un aumento di spese, la comunità è chiamata ad assumer-
si la responsabilità di far fronte alla situazione nuova "comuni-
tariamente", non più con contributi di "singole" famiglie e in
particolari circostanze, come avveniva finora.

b) Sperimentalmente non si introdurranno nuove questue in ag-
giunta alle due ora esistenti: basterà che le famiglie rendano
più consistente il loro contributo nelle due occasioni di Natale
e Pasqua. Dopo la sperimentazione del primo anno si riprenderà in
esame la situazione.